

durata 17 anni con funeste conseguenze, col trionfo della s. Sede. Scrisse il trivigiano Rinaldi, compendiatore ottimo degli *Annali ecclesiastici* del cardinal Baronio, coll'autorità degli *Atti di Papa Alessandro III*, scritti da un contemporaneo testimonio di tutto, esistenti nella Biblioteca Vaticana. » E scrivendo noi, non pure non vogliamo oscurare la gloria della serenissima repubblica di Vinegia, ch'ella ha degnamente meritato, per l'albergo non necessario, ma volontario, ch'è di maggior lode, del Romano Pontefice, facendogli tanti e sì grandi benefici e onori, e usando somma liberalità col Vicario di Cristo; non solo, dico, noi non vogliamo offuscare la sua gloria, anzi aggiugniamo facelle, per farla maggiormente risplendere, e vie più l'illustreremo con gli splendori della verità, aggiugnendone tanti, quante sono le scritture d'autori antichi sinora non venute alla luce, le quali noi produrremo ». Certamente che i racconti del Rinaldi sono interessanti e della più grande importanza per la storia. Col Ferlone poi, *De' viaggi da' Sommi Pontefici intrapresi*, dissi a' loro luoghi: Che Alessandro III dopo l'Epifania del 1177 per Troia, Siponto e Monte Gargano si condusse a Vasto, ed ivi imbarcossi sulle galere di Guglielmo II re di Sicilia e co' suoi inviati; che fu a Zara e poi giunse a Venezia solennemente ricevuto. Il ch. Romanin con eruditissima e critica digressione, dopo aver esposto con documenti la minuta narrazione del grande avvenimento, riferì eziandio tutto quanto di non vero e di favoloso fu pubblicato, e per tale pure egli tiene la pretesa fuga incognita d'Alessandro III e la vittoria navale su Federico I. L'esposizione verace che con lui vado a giovarmi di riprodurre, basterà a far conoscere quanto nel resto non è provato. E la storia e chi la scrive gli debbono esser grati, oltre a' sullodati illustri e benemeriti concittadi-

ni, per aver saputo render chiaro quanto fino a lui ed a' nominati era confuso, per quanto sia a mia cognizione, scerverando l'identico dal falso o da dubbie tradizioni, formanti manifestamente contraddizioni e anacronismi. A me pare dunque che il seguente di lui racconto sia da preferirsi a quello degli altri, e fra parentesi precipuamente innesterò e ricorderò quanto di analogo dissi altrove o vi aggiungerò alcuna erudizione, col Rinaldi e altri che andrò dicendo, in prova di adesione, e per confutare anch'io quanto altrimenti venne scritto. Egli è per questo che ora non volli usare del libro che posseggo, già ricordato nel rammentato n. 11 del § X e intitolato: *Historia della venuta a Venetia occultamente nel 1177 di Papa Alessandro III, e della vittoria ottenuta da Sebastiano Ziani comprobata da d. Fortunato Olmo Casinese*. In Venetia 1629 per Evangelista Deuchino. Così pure dell'altro libro di mia proprietà: *Vita di Alessandro III Pontefice Massimo di Gio. Francesco Loredano*. In Venetia 1637 per il Sarzina. Il ch. Peruzzi ancora nella *Storia d'Ancona*, t. 1, p. 322 e seg. dichiara romanzo mal tessuto e imposture putide, le pretese fuga del Papa e vittoria navale de' veneti su Federico I, adducendo testimonianze di gravi storici. Bramando Federico I pace dopo la pugna di Legnano, già l'avvicinamento de' veneziani che avevano dato appoggio a Cristiano di Magonza nell'assedio d'Ancona, eragli stato di molto piacere, ed ora pensando che sarebbero ottimi mediatori fra le due parti, più volte ne scrisse al doge Ziani, mettendo in suo arbitrio di trattarla colla Chiesa. E a questo si unirono i re di Francia e Inghilterra; tanto che alfine ben preparata e avviata la pratica, l'imperatore mandò gli arcivescovi Guglielmo di Magdeburgo e Cristiano di Magonza, con Pietro vescovo di Worms ad Anagni, ove dopo 15 giorni di con-